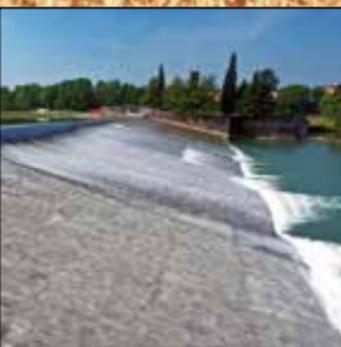




COMUNE
CASALECCHIO DI RENO



Il Parco della Chiusa



*Un'area protetta, un parco storico,
un giardino campagna in città.
Per la città.*



Ginkgo biloba (Parco storico)

INDICE

- 3 Introduzione
- 4 Pianta - *Le componenti architettoniche e paesaggistiche*
- 6 Inquadramento storico
- 8 I luoghi e i progetti
- 10 L'aspetto naturalistico
- 12 Le tutele ambientali
- 14 Le regole da rispettare
- 16 La Chiesa di Casalecchio
- 18 Pianta - *Itinerari suggeriti*
- 20 Itinerari suggeriti
- 22 Come arrivare

Publicazione a cura del Servizio Ambiente e Sostenibilità e dei Servizi di Comunicazione del Comune di Casalecchio di Reno.

Si ringrazia per la collaborazione il Consorzio della Chiesa di Casalecchio e del Canale di Reno.

Immagini di: Archivio comunale, Massimo Bertozzi, Consorzio della Chiesa di Casalecchio e del Canale di Reno, Associazione Ortolon, Legambiente Setta Samoggia Reno.

Per ulteriori informazioni:

Servizio Ambiente e Sostenibilità

Comune di Casalecchio di Reno

Tel. 051 598273

ambiente@comune.casalecchio.bo.it

www.comune.casalecchio.bo.it

Consegnato in tipografia nel mese di dicembre 2014.

Grafica e impaginazione: Tema Grafico - Casalecchio di Reno.

Stampa: Labanti e Nanni Industrie Grafiche - Bologna.

UN CUORE PULSANTE DI VITALITÀ

C'è chi va a fare jogging, chi a passeggiare con il proprio cane, chi cerca il contatto con la natura e il mondo agricolo, chi parte per fare escursioni verso la collina, chi si ferma a godere dei suoi pittoreschi scorci: in tanti, da tutta la regione, sono venuti almeno una volta "al Talon" con motivazioni diverse, ma ancora in pochi conoscono, in tutta la sua complessità, il percorso di valorizzazione portato avanti dall'Assessorato all'Ambiente a partire dal 2007.

Ognuno, al Talon, ogni giorno, scrive la sua narrazione.

Noi, ora, vogliamo raccontarvi la nostra per condividere un progetto che ha cercato negli anni di dare valore agli importanti e diversi elementi naturali, storici e architettonici che costituiscono lo straordinario ecosistema del Parco della Chiusa, attribuendo progressivamente agli edifici e agli spazi recuperati funzioni di rilevante valore sociale e ambientale.

Fili di una stessa trama, organi di uno stesso corpo, i progetti che vivono all'interno del parco si nutrono l'un l'altro, offrendo oggi ai suoi frequentatori numerose opportunità di esperienze dirette e consapevoli rispetto ai temi dell'ecologia, della sostenibilità e della cultura olistica.

Nel 2004 l'Amministrazione comunale ha sospeso la vendita di Montagnola di Sopra e ha scelto di valorizzare le corti coloniche presenti all'interno del parco e di istituire un'area protetta con l'obiettivo di tutelare lo straordinario patrimonio di biodiversità qui presente.

Da allora è stato avviato un percorso che ha portato il parco ad essere tutelato nell'ambito del paesaggio "Colline di San Luca", poi è stata istituita, come prima esperienza in ambito regionale, l'azienda agricola biodinamica che ha dato vita a una vera fattoria in città. Al contempo, grazie anche a una capacità progettuale che ha convogliato sul parco circa 1 milione e 800mila euro di finanziamenti pubblici e privati per un totale di 2 milioni e 300mila euro di investimenti, sono state ristrutturate la Casa per l'Ambiente, la Montagnola di Sopra, il fienile a Casa Santa Margherita, la Montagnola di Mezzo, mentre la sopravvissuta facciata ovest di Villa Sampieri Talon è oggi il Vivaio Comunale per la Biodiversità. A questi luoghi è stato dunque restituito dapprima un corpo e ora stanno iniziando a mostrare la loro anima: un cuore pulsante di straordinaria vitalità in termini di iniziative per tutte le fasce di età a cura di Associazioni locali e di rilievo nazionale con cui l'Assessorato all'Ambiente ha una convenzione.

Con questa piccola guida vogliamo dunque accompagnarvi lungo percorsi - fisici e mentali - che mirano a rendere il parco un luogo di riferimento storico, culturale e ambientale, ma anche un luogo da amare e da vivere in cui i cittadini possono partecipare e condividere esperienze innovative come imparare a fare l'orto e il pane, a trasformare il proprio giardino in un'oasi urbana, conoscere le possibilità di escursione nell'ambito dell'area protetta.

Tanti quindi i cammini, diversi, che auspichiamo, nei mesi a venire, di poter percorrere insieme.

Beatrice Grasselli
Assessore all'Ambiente



50m
100m
200m
Scala metrica

Parco della Chiusa

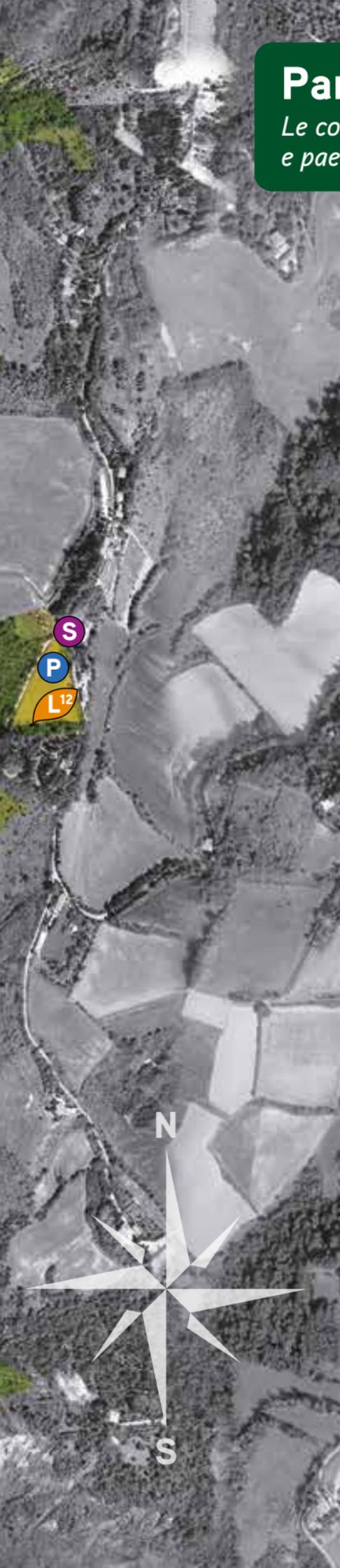
*Le componenti architettoniche
e paesaggistiche*

COMPONENTI ARCHITETTONICHE

- 1 Villa Sampieri Talon
- 2 Vivaio Comunale
- 3 Fontana
- 4 Romitorio
- 5 Casa per l'Ambiente
- 6 Tempietto cinese
- 7 Scuderie
- 8 Casa dell'Orso
- 9 San Gaetano
- 10 Villa Ada
- 11 Casa Santa Margherita
- 12 Montagnola di Sopra
- 13 Montagnola di Mezzo
- 14 Montagnola di Sotto
- 15 Rifugio dei Tedeschi
- 16 Rifugio Ettore Muti
- 17 Chiusa

COMPONENTI PAESAGGISTICHE

- A Viale degli Ippocastani
- B Giardino storico
- C Giardino romantico
- D Viale dei Tigli
- E Grande Quercia
- F Balcone di Stendhal
- G Bosco golenale
- H Viale dei Pioppi
- I Vigneto
- L Campi a rotazione
- M Orto
- N Bosco di San Luca
- O Sentiero dei Bregoli
- P Parcheggio
- Q Cà Bianca
- R Calanchi
- S Ingressi



L'INQUADRAMENTO STORICO

La nascita del Parco è indissolubilmente legata ai Sampieri, importante famiglia bolognese che già nel XVI secolo iniziò ad acquistare terreni lungo le sponde del fiume Reno nei pressi della nostra città. Qui, entro i confini dell'attuale Parco della Chiusa, i Sampieri costruirono la villa oggi nota come Villa Sampieri Vecchia, uno dei primi edifici in muratura nel contado bolognese. La villa, sita in via Panoramica 11, è ancora perfettamente conservata ed è di proprietà privata.

Nel XVIII secolo i Sampieri, diventati Marchesi, realizzarono una seconda villa molto più sfarzosa della prima e le crearono intorno un Parco Giardino tipico dell'epoca (il **giardino storico** **B**) con alberi provenienti da diverse parti del mondo e giochi d'acqua (oggi rimane visibile solo la vasca ovale della **fontana** **3** che stava al centro del giardino davanti alla villa). Alle spalle dell'edificio si trovava invece il **giardino romantico** **C** del quale rimane visibile solo il muro di contenimento della collina con scale e fontane. Dalla villa ci si inoltrava poi in un parco-giardino fintamente naturale, secondo il gusto romantico dell'epoca dove si trovavano i ruderi di un piccolo castello, oggi noto come **Casa dell'Orso** **8**, un **tempietto cinese** **6**, dove i Marchesi sorseggiavano il tè, un obelisco (oggi conservato nella proprietà privata di via Panoramica 11), un tempio neoclassico (del quale rimane solo qualche immagine), un **romitorio** **4** i cui ruderi sono ancora visibili lungo il sentiero che inizia dietro la villa e sale verso il crinale.

Alla morte del marchese Francesco Antonio Sampieri, i possedimenti passarono alla figlia Carolina, sposa del conte francese Denis Talon; nel 1858 i Talon riuscirono ad aggiungere il loro nome a quello dei Sampieri e nel 1932 acquisirono il titolo di Marchesi portato in eredità dai Sampieri; per questo oggi la villa è conosciuta come **Villa Sampieri Talon** **1**.



Villa Talon Sampieri - Casalecchio di Reno (Bologna)



Viale degli Ippocastani

L'edificio fu quasi interamente raso al suolo da un bombardamento anglo-americano il 18 aprile del 1945 in seguito al quale rimase solo lo spigolo sud ovest con annessa la limonaia. Il rudere è stato consolidato tra il 2010 e il 2013 al fine di preservarne la rimanente struttura e con essa il ricordo degli avvenimenti storici che qui ebbero luogo: dalle feste dei marchesi nel '700 al bombardamento del 1945.

La tenuta restò di proprietà dei Sampieri Talon fino al 1975 quando fu ceduta al Comune di Casalecchio di Reno.

L'importanza di questa porzione di territorio risale al **Medioevo**; di qui passavano infatti due importantissime vie di comunicazione: il **sentiero dei Bregoli** , che ancora oggi dalla Chiesa di San Martino sale fino al crinale del Colle della Guardia, e la pubblica via **Cavara** che, salendo lungo la destra orografica del fiume Reno, attraversava la tenuta lungo il tracciato di via Panoramica, collegando l'attuale Porta Castiglione a Bologna con la Toscana.

I **Bregoli** (nome ufficializzato nel 1870 circa) erano il più rapido collegamento tra la via Claudia Petrosa e la Flaminia militare e consentivano di andare da Modena a Firenze Fiesole senza passare per il centro di Bologna. Il sentiero, che compariva già nel Catasto Urbano Pontificio del 1780, tra il 1860-1867 fu reso carrabile. Oggi è pedonale e molto frequentato, dal 1926 è sede di una Via Crucis.

Durante la **Seconda Guerra Mondiale**, nascosti nella prima collina dietro Villa Sampieri Talon, tra il 1943 e il 1945, vennero costruiti due rifugi antibomba: il **Rifugio dei Tedeschi** , a servizio dei militari che occupavano la Villa, e il **Rifugio Ettore Muti**  a servizio dei civili. Quest'ultimo, costituito da ambienti molto alti, scavati in galleria per una lunghezza complessiva di 114 metri, poteva ospitare fino a 500 persone. Davanti all'ingresso del Rifugio Muti, dopo il bombardamento del 16 giugno 1944, che distrusse buona parte dell'abitato di Casalecchio, si era creato un piccolo villaggio. Oggi i rifugi non sono visitabili per ragioni di sicurezza, ma servono da riparo invernale ed estivo per diverse specie di animali.

I LUOGHI E I PROGETTI

Il Parco della Chiusa presenta al suo interno 5 corti coloniche, tutte di proprietà pubblica - Corte San Gaetano, Corte Casa Santa Margherita, Montagnola di Sotto, Montagnola di Mezzo, Montagnola di Sopra - e 3 ville: Villa Sampieri Vecchia (oggi di proprietà privata), Villa Sampieri Talon e Villa Ada.

Nel 2007 è stata restaurata (fondi Comunali) la Casa del Custode della tenuta Sampieri, oggi **Casa per l'Ambiente 5**, situata all'ingresso del Parco della Chiusa in via Panoramica al n. 24. L'edificio dal 2008 è gestito da un gruppo di Associazioni di Volontariato che ne garantisce l'apertura al pubblico fornendo informazioni sul Parco. Qui si tengono incontri sulle tematiche ambientali ed è punto di partenza di visite guidate durante tutto l'anno.

Villa Sampieri Talon 1, costruita nel XVIII secolo dalla famiglia Sampieri, fu quasi interamente rasa al suolo dal bombardamento il 18 aprile del 1945. I ruderi della villa sono stati oggetto di un restauro conservativo (fondi L.R. 16/2001) ultimato nel 2013. Il rudere ha un'importante valenza storica ed una valenza ecologica grazie alla presenza di numerose colonie di chiroteri, specie tutelate.

In continuità con i ruderi della Villa, la limonaia è stata recuperata e restituita alla sua funzione originale di serra non riscaldata. Oggi la struttura ospita la **mostra sul Parco della Chiusa** e il **Vivaio Comunale per la Biodiversità 2**, destinato alla coltivazione di piante tipiche della nostra regione che verranno poi reintrodotte in ambiente urbano per creare aiuole ad alta biodiversità e bassa manutenzione, nonché sede di attività didattiche e divulgative.

La Corte colonica **Casa Santa Margherita 11** costituisce invece il perno delle principali attività collegate all'**Azienda agricola biodinamica** che dal 2007, grazie a un progetto promosso dall'Amministrazione comunale, integra la parte agricola del Parco (i campi, l'orto condiviso, animali da cortile) con quella a verde pubblico, secondo un disegno armonico nel rispetto della biodiversità locale e di metodi di coltivazione che garantiscono la massima salubrità dei prodotti e la conservazione



*L'iniziativa "Seminare il futuro"
(Casa Santa Margherita)*



*Forno del bio-pane
(Casa Santa Margherita)*

dell'ambiente naturale.

L'edificio accessorio della Corte è sede del **Forno del bio-pane**, inaugurato il 9 novembre 2014, grazie a una riqualificazione avvenuta con fondi comunali e privati: qui si realizza una filiera a chilometro zero dove grani di antiche varietà sono coltivati e trasformati direttamente sul posto per produrre un pane di alto valore organolettico e nutrizionale. Sarà il punto di riferimento per corsi e laboratori per la promozione della panificazione casalinga.

Nell'ottobre 2012 è stato inaugurato, in uno dei due edifici che costituiscono la omonima corte colonica, il **Centro Visite Montagnola di Sopra** **12**.

La corte si colloca in ottima posizione panoramica; è raggiungibile anche da via Monte Albano (Comune di Bologna) dove si trova il parcheggio da cui parte via Panoramica.

La corte, già presente nel 1805 nel Catasto Gregoriano, risulta formata da due edifici principali ad uso abitativo e da un annesso. Il fabbricato a carattere abitativo, che è in prossimità della strada, è oggi abitato dalla famiglia del Presidente della cooperativa che ha in gestione i terreni agricoli del parco.

Il secondo edificio, storicamente ad uso abitativo, è stato distrutto da un incendio nel 2007, oggi ricostruito (fondi del Piano di Sviluppo Rurale e Comunali), è adibito ad uso pubblico con funzione di **centro visite-centro studi**. Al piano terra ospita una piccola sala conferenze con una mostra permanente sul Parco e, al primo piano, uno spazio adibito a centro studi. Vi si svolgono numerose attività formative e divulgative tese a promuovere la sensibilità ambientale.

La Corte colonica **Montagnola di Mezzo** **13** è costituita da un edificio principale ad uso abitativo e da due annessi, gli attuali fienile e forno.

L'edificio principale ad uso abitativo è stato ristrutturato (fondi del Piano di Sviluppo Rurale e Comunali) creando due unità abitative (di cui una senza barriere architettoniche) che saranno destinate ad uso foresteria per ospitare famiglie o gruppi di studenti che possono imparare sul campo cosa significa coltivare con il metodo biodinamico, curare un orto, pulire sentieri, fare il pane e altre attività inerenti alla vita di fattoria.



*Villa Sampieri Talon:
Inaugurazione (aprile 2014)- Vivaio Comunale per la Biodiversità*

L'ASPETTO NATURALISTICO

Il Parco della Chiusa è un'area di proprietà prevalentemente pubblica posta lungo la destra orografica del fiume Reno; si estende per circa 110 ettari, dal livello del fiume (m 60 slm) fino quasi al crinale delle prime colline bolognesi (m 175 slm). Entrando nel Parco dall'ingresso principale (via Panoramica, vicino alla Chiesa di S. Martino) si attraversano, andando verso sud, il **Viale degli Ippocastani** **A** e il **Giardino storico** **B** di Villa Sampieri Talon di cui rimangono ancora i segni: la vasca della fontana e alcuni alberi non autoctoni come il *Gymnocladus dioicus*.

Passeggiando lungo il viale, sulla collina di sinistra si osserva il bosco misto mesotermofilo (**Bosco di San Luca**) **N**: bosco ad alto fusto, con struttura pluristratificata composto quasi esclusivamente dalla Roverella (*Quercus pubescens*) che si estende lungo tutto il versante collinare arrivando fino al Colle della Guardia; è la zona più interessante da un punto di vista forestale. Il sottobosco è ricco di specie protette (L.R. 2/1977 dell'Emilia-Romagna), fra le quali *Scilla bifolia*, *Daphne laureola* e alcune orchidee (relativamente frequente l'*Orchis purpurea*), fra le piante a portamento arbustivo, si segnalano il Corniolo (*Cornus mas*), l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), l'Alaterno (*Rhamnus alaternus*) e il Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*).

Sulla destra, in prossimità del fiume Reno, si trovano i terrazzamenti alluvionali di età pleistocenica (tra 1,8 e 0,5 milioni di anni fa).

Presenti nella zona di espansione fluviale il **Viale dei Pioppi** **H** e il **Bosco golenale** **G** costituito in prevalenza da Pioppo bianco, Pioppo nero, Ontano nero, varie specie di Salici; quest'area è lasciata a libera evoluzione nel rispetto dell'equilibrio ecologico e dello sviluppo della biodiversità.

Prateria e bosco misto mesotermofilo





Fioritura di ciclamini

Nella parte collinare a sud vi è la zona dei **calanchi**  dove il manto vegetale si presenta talora discontinuo e soggetto a un certo dinamismo determinato proprio dai fenomeni erosivi più o meno intensi a seconda della pendenza dei versanti e dei periodi dell'anno. È questa una delle aree del parco di maggiore interesse naturalistico per i suoi aspetti geologici, geomorfologici, botanici e faunistici.

A nord dei calanchi, il rilievo si addolcisce improvvisamente nella zona dove affiora la vena gessosa che appartiene alla formazione gessoso-solfifera formatasi nel Messiniano (poco più di 5 milioni di anni fa), con rocce luccicanti di selenite, e la vegetazione è prevalentemente arbustiva, costituita soprattutto da Rosa canina, Ginestra, Biancospino, Rovo, Perastro, Prugnolo; prevalgono le specie termofile ed eliofile quali il Cisto femmina (*Cistus salvifolius*), specie rarissima in questa zona. La parte centrale dell'area presenta **campi a rotazione**  in prossimità dei quali si ritrovano esemplari di Robinia, Ippocastano, Acero negundo e alcuni Cedri.

I diversi habitat presenti nel Parco permettono la vita ad una **grande varietà di piante ed animali**, tra i quali spiccano in particolare i **chiroteri** (pipistrelli). Qui vivono inoltre, grazie alle condizioni di seminaturalità delle aree boscate, una moltitudine di insetti e alcuni grandi e piccoli mammiferi, quali lo scoiattolo, il ghio, l'istrice, il capriolo, il cinghiale e il lupo, e numerose piante protette.

Tra gli animali di particolare valenza ecologia per il Parco c'è un piccolo anfibio che qui ha una delle tre stazioni riproduttive della provincia di Bologna: la **Salamandrina perspicillata** (salamandrina dagli occhiali) raffigurata nel logo del Parco stesso.

LE TUTELE AMBIENTALI

Dal 2006 il territorio del Parco è stato incluso nel **SIC** (Sito di Importanza Comunitario) e **ZPS** (Zona di Protezione Speciale) denominato “**Boschi di San Luca e del Reno**” (IT4050029). Pur essendo a ridosso di aree densamente antropizzate, il Parco comprende una vasta gamma di ambienti naturali tipici della bassa collina bolognese che ospitano specie animali e vegetali rare e soggette a tutela. In particolare, l'area è un rilevante **corridoio ecologico** sia per gli uccelli sia per le specie a locomozione terrestre.

Gli **habitat di interesse comunitario** presenti sono **undici**: cinque di tipo prativo, tre di tipo acquatico e tre di tipo forestale e coprono circa un terzo della superficie del sito.

Nell'aprile 2014 la Provincia di Bologna ha emanato le “**Misure Specifiche di Conservazione**” di quest'area che contengono obblighi e/o divieti necessari a regolamentare le attività antropiche sfavorevoli alla conservazione di habitat e specie esistenti in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 92/43/CEE.

Per le regole da rispettare nel parco vedi p. 14.

Le specie animali di maggiore interesse sono:

- **Salamandrina perspicillata** (salamandrina dagli occhiali) che qui ha una delle tre stazioni riproduttive della provincia di Bologna. Piccolo anfibio che vive in ambienti boschivi all'interno di vallecole con microclima fresco e umido, attraversate da piccoli corsi d'acqua con pozze in cui la corrente si mantiene debole permettendo alle femmine

Fioritura dei papaveri nel parco agricolo



Rinolofo maggiore

di deporre le uova ancorate a rami, pietre e piante sommerse. Ove risulta presente la specie vige un regime di tutela integrale che prevede il divieto di qualsiasi attività antropica entro una fascia di 50 m in linea d'aria da ciascuna sponda, salvo l'accesso per motivi di monitoraggio e ricerca scientifica.

- **Chiroteri** (pipistrelli): presenti qui con 13 specie (in tutta Europa ve ne sono 35). I pipistrelli sono protetti da leggi nazionali ed europee; la loro presenza è di notevole valenza ecologica, essi infatti si nutrono di insetti, impollinano fiori e disperdono semi, svolgendo quindi un importante ruolo nel mantenimento degli equilibri biologici del nostro ambiente.

Da gennaio 2014 il Parco della Chiusa fa parte del **Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca"** istituito ai sensi della Legge regionale 6/2005. L'area ha un'estensione di 5000 ettari, interessa i comuni di Bologna, Casalecchio di Reno e Sasso Marconi e comprende il territorio collinare che, dalla zona urbana bolognese, si spinge a sud fino al limite della Riserva del Contrafforte Pliocenico ed è delimitata, a est, dal corso del torrente Savena e, a ovest, da quello del fiume Reno. L'area mette così in diretta relazione territoriale il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Parco Storico Regionale di Monte Sole, la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, divenendo pertanto un importante corridoio ecologico.

Si rafforza in questo modo la tutela del paesaggio con un istituto sovraordinato al quale i Piani Urbanistici dei Comuni devono mantenersi coerenti.



Orchis purpurea



Salamandrina perspicillata



Tulipa oculus solis



LE REGOLE DA RISPETTARE

Nel Parco della Chiusa è vietato:

- danneggiare, distruggere ed estirpare le piante (tutte), i nidi e i ricoveri per uccelli, nonché raccogliere o asportare fossili, minerali o reperti archeologici;
- affiggere manifesti o locandine con annunci o messaggi di vario tipo sugli alberi e sugli arredi, nonché ogni forma di danneggiamento;
- la messa a dimora di piante senza l'autorizzazione del Servizio Ambiente e l'introduzione di animali esotici e selvatici;
- abbandonare, catturare, molestare o ferire intenzionalmente animali, nonché sottrarre uova e nidi;
- permettere ad un animale, in proprio affidamento, di cacciare, molestare o ferire un altro animale o persone;
- produrre rumori molesti mediante l'utilizzo di strumenti musicali e impianti stereofonici amplificati o motori a scoppio;
- organizzare feste ed iniziative non autorizzate che prevedano l'occupazione di suolo pubblico con arredi ed altre strutture mobili o fisse;

Via Panoramica



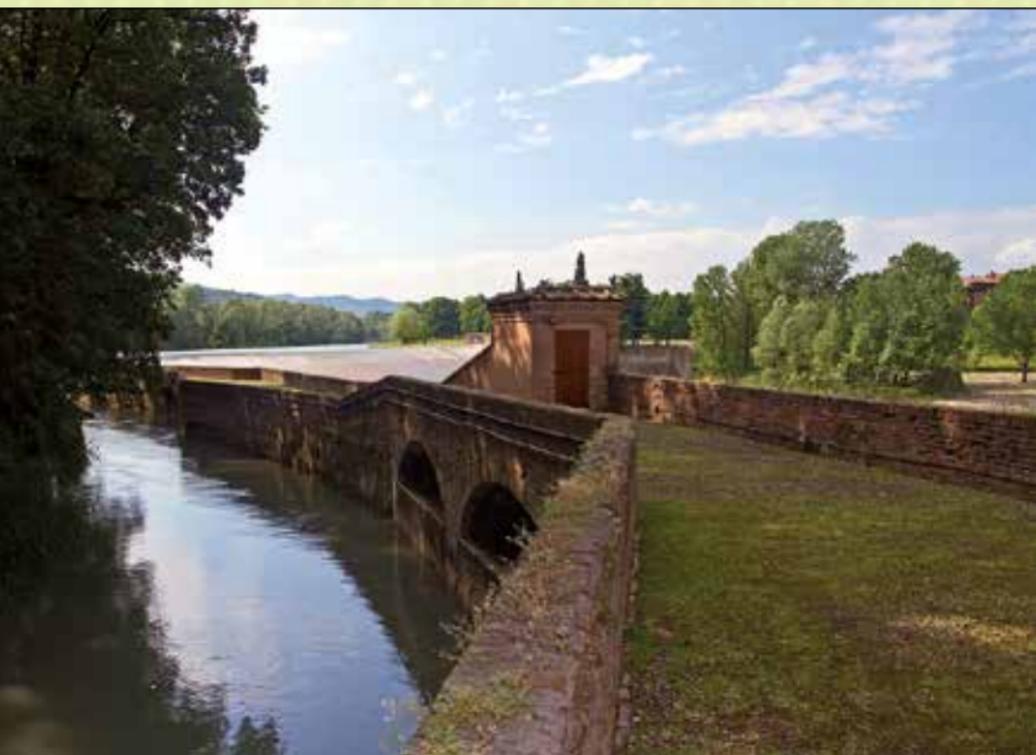
- abbandonare rifiuti di qualsiasi genere;
- accendere fuochi, braci o utilizzare barbecue, anche portatili, e lasciare mozziconi di sigaretta accesi;
- lasciare i cani senza guinzaglio e abbandonare le deiezioni del proprio animale;
- utilizzare qualsiasi tipo di velocipede o il transito con cavalli al di fuori di sentieri o anche sugli stessi in caso di terreno bagnato o fangoso.

Avvertenze speciali

Il Parco è soggetto a **bassa manutenzione** nel rispetto delle tutele ambientali e del metodo di agricoltura biodinamica, pertanto, **in caso di forte vento o pesanti neviccate, si sconsiglia vivamente l'ingresso al Parco.**

Sui sentieri più ripidi (es. Bregoli) è caldamente suggerito l'uso di **calzature da trekking** e non semplici scarpe da ginnastica, ciò al fine di evitare cadute sul terreno ripido, scosceso e spesso umido data la posizione ombreggiata.





LA CHIUSA DI CASALECCHIO

La Chiusa, all'origine delle acque bolognesi, si trova alle porte di Bologna, sotto il santuario della Madonna di San Luca, sopra le acque del Fiume e del Canale di Reno, vi si accede da via Porrettana, 187. La sua costruzione è antichissima, tant'è che le prime chiuse chiamate "steccaie" o "pescaie" risalgono a prima dell'anno 1000. Attorno a quel periodo un gruppo di religiosi, chiamati "Canonici Renani", realizzò un piccolo sbarramento a "sfioro" sfruttando la favorevole pendenza dell'alveo del fiume Reno. Nel 1291 alcune famiglie bolognesi chiamate Ramisani (oggi si potrebbero definire imprenditori illuminati), consorziandosi tra loro, crearono, probabilmente all'altezza dell'attuale Via Canonica, la prima chiusa in legno. Nel 1308 il Comune di Bologna, tramite un atto notarile, prese a gestire in maniera autonoma le acque del Canale di Reno garantendo però ai Ramisani la manutenzione della Chiusa e del Canale di Reno che entrava a Bologna all'altezza del Borgo del Pratello. In seguito, nel 1324, fu edificata la prima chiusa in pietre e calce, sotto la direzione di Bertrando Del Poggetto, all'altezza dell'attuale Casa del Custode. Pochi decenni dopo, nel 1363, fu edificata l'attuale Chiusa di Casalecchio sotto il cardinale Egidio Albornoz. Nel corso dei secoli il Canale di Reno fu forza motrice per la movimentazione delle ruote dei mulini da seta, l'irrigazione e la sostituzione dell'impianto fognario cittadino. Oggi produce energia con le Centrali della Canonica e del Cavaticcio, svolge funzioni igienico-ambientali portando acqua nei periodi siccitosi e deviandola quando piove intensamente, sostiene l'agricoltura. La Chiusa, inserita nel dicembre 2010 dall'**Unesco** tra i **Patrimoni Messaggeri di una Cultura di Pace a favore dei**



Giovani, è gestita da oltre 800 anni dal **Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno** che si occupa della sua manutenzione e della regolazione del flusso d'acqua attraverso i manufatti che la compongono. Inoltre, organizza ogni anno visite guidate e manifestazioni culturali come **Effetto Blu**, quest'ultima in collaborazione con l'Amministrazione comunale: evento dedicato alla scoperta delle acque casalecchiesi con lo scopo di salvaguardare e promuovere il patrimonio idraulico di Casalecchio (oltre alla Chiusa, il Paraporto Scaletta, la Centrale Idroelettrica della Canonica, l'Isola Verde e il Canale di Reno) che opera a favore dell'intero territorio bolognese.

Per maggiori info: Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, eventi@consorzireno-savena.it o 389/5950213.





P Chiesa di S. Martino



5

Casa per l'Ambiente

1 2

Villa Sampieri Talon



Tempietto cinese

Rio delle due Muraglie

Villa Sampieri

Montagnola di sotto

Villa Giada

8 9

San Gaetano

Rio Fornace

Montagnola di mezzo

10

Villa Ada

Casa Santa Margherita

11

Fiume Reno

Ca' Bianca

Q

Centro Sportivo Comunale S. Allende



P

C.A.I.

112 SASSO MARCONI



Parco della Chiusa

Itinerari suggeriti



LEGENDA

-  Itinerario
-  Itinerario
-  Itinerario
-  Ingressi
-  Parcheggio
-  Sentieri
-  Confine comunale



1 - ITINERARIO

Percorso ad anello:

Sentiero delle Montagnole - Bregoli

Si parte dall'ingresso storico del Parco della Chiesa - Chiesa di San Martino, si attraversa il **viale degli Ippocastani** **A** e il **giardino storico** **B** di Villa Sampieri Talon e si raggiungono, dopo circa 250 metri, i ruderi dell'omonima villa **1** e il **Vivaio Comunale per la Biodiversità** **2**. Qui si incrocia la via Panoramica (bassa), e la si percorre fino ad incontrare, sulla sinistra, la **Corte Colonica San Gaetano** **9**. Passando tra l'edificio in disuso e il giardino della casa di cura, si comincia a salire lungo via Panoramica (alta), anche nota come via delle Montagnole fino a **Montagnola di Sopra** **12**, punto panoramico sulla valle del Reno (dislivello circa 200 metri).

Da qui, andando dritto, si scende per un sentiero fino alla località **Ca' Bianca** **Q**, ci si ricongiunge a via Panoramica (bassa) seguendo la quale si torna al punto di partenza. Poche decine di metri dopo aver lasciato la **Ca' Bianca**, sulla sinistra, una deviazione porta al ponte pedonale sul Reno da dove partono il sentiero per l'Eremo di Tizzano e il **sentiero CAI 112**, mentre tenendo la sinistra si arriva all'incrocio con la strada carrabile via di San Luca (Comune di Bologna) e prendendo di nuovo a sinistra si raggiunge il Santuario di San Luca. Lungo questo tratto, sulla sinistra, si incrocia l'antico **sentiero dei Bregoli** **O** **CAI 112/A** che riporta alla Chiesa di San Martino (dislivello circa 250 metri, lunghezza 1,7 km).

In alternativa, dal Santuario si può scendere al Meloncello (Comune di Bologna) percorrendo il portico più lungo al mondo (3,796 km dal Santuario a Porta Saragozza) costruito nel XVII secolo.



Sentiero dei Bregoli



2 - ITINERARIO

Sentiero ad anello all'interno del Parco della Chiusa e lungoreno

Si parte dall'ingresso storico del Parco della Chiusa, si fa lo stesso percorso dell'itinerario 1 fino a **Corte San Gaetano** **9** e si prosegue lungo via Panoramica (bassa) incontrando, sulla destra, i ruderi di un finto castello **Ca' dell'Orso** **8**, **Villa Ada** **10** e infine **Corte Casa Santa Margherita** **11**, sede delle attività agricole del Parco e del **Forno del bio-pane**.

Da questo punto, proseguendo dritto, si giunge alla località **Ca' Bianca** **Q**; voltando invece a destra si scende per una strada ripida che porta in area golenale. Da qui, tenendo la sinistra, si giunge al ponte pedonale sul Reno e al sentiero **CAI 112**; mentre tenendo la destra, si percorre un lungo sentiero lungofiume incontrando il **viale di Pioppi** **H** e attraversando il **bosco golenale** **G** fino a raggiungere il **balcone di Stendhal** **F**, punto panoramico sul fiume Reno e sulla Chiusa di Casalecchio, di fronte al Lido. Dal balcone di Stendhal, proseguendo lungo il sentiero a destra, poi subito a sinistra, si incontrano, nascosti dalla vegetazione, i ruderi del tempietto cinese e, attraversando una radura, si giunge a via Panoramica e a **Casa per l'Ambiente** **5**.

3 - ITINERARIO

Sentiero C.A.I. 112

Collega la Chiesa di San Martino, attraversando il Parco della Chiusa da nord a sud, con San Gherardo - Palazzo de' Rossi (Sasso Marconi), lungo circa 9,4 chilometri, dislivello di circa 100 metri. Il percorso si estende quasi interamente lungo la sponda destra del fiume Reno e per questo è tendenzialmente fangoso e percorribile solo in regime di magra del Reno.

COME ARRIVARE

Il Parco della Chiusa ha 4 ingressi principali:

- 1) Ingresso storico della tenuta, oggi solo pedonale, sito in prossimità della Chiesa di San Martino in via Panoramica incrocio sentiero dei Bregoli;
- 2) Ingresso carrabile (solo per autorizzati) in via Panoramica 24 incrocio vicolo De Santi;
- 3) Ingresso attraverso passerella pedonale da Strada lungoreno al confine con Sasso Marconi (in fondo a via Ronzani);
- 4) Ingresso con Parcheggio da via di Monte Albano - via di San Luca, Comune di Bologna.

Esistono poi alcuni ingressi secondari e solo pedonali:

- dai sentieri che scendono dal crinale del Colle della Guardia, tra cui via dei Bregoli;
- da via Baracca e da via Fermi a Casalecchio di Reno;
- dal sentiero in destra Reno che viene da Sasso Marconi e che parte da via Cavaioni.

Per arrivare con i mezzi pubblici:

- da Bologna bus numero 20, 706, 826, 850, 856 Fermata Casalecchio San Martino in via Porrettana, incrocio via Panoramica;
- dal centro di Casalecchio di Reno bus numero 20, 706, 826, 851, 856 Fermata Casalecchio San Martino in via Porrettana, incrocio via Cerioli.

Zona Residenziale Parco della Chiusa

Ogni anno, nel periodo **dall'1/5 al 30/9** (ma anche Pasqua, Pasquetta e 25 Aprile), **di domenica e nei giorni festivi infrasettimanali**, nella **fascia oraria 14 - 20**, è in vigore la **zona residenziale del Parco della Chiusa**. Nel periodo indicato la sosta è quindi consentita solo ai residenti muniti di apposito tagliando nelle seguenti vie:

Via Canale; Via A. Costa; Via Don Gnocchi; Via Ercolani; Via Chierici; Via Cerioli; Via del Municipio; Via Galvani; Via Turati; Via IV Novembre; Via Scaletta; Via Giordani; Via Cesare Battisti; Via del Reno; Via Risorgimento; Piazza Kennedy; Via Fermi; Via Baracca; Vicolo dei Santi; V. Panoramica*; Via dei Bregoli*.

**in via Panoramica e via dei Bregoli il provvedimento è valido nello stesso periodo anche i sabati pomeriggio e i pre-festivi (sempre fascia oraria 14-20).*

Gli utenti del Parco della Chiusa possono utilizzare i parcheggi seguenti (tutti gratuiti nei giorni festivi):

- **Parcheggi nei pressi del Municipio in via dei Mille e via dello Sport** collegati alla zona del Parco della Chiusa attraverso la passerella pedonale "Ponte di Pace";
- **Parcheggi vicino alla Casa della Conoscenza**, in pieno centro a Casalecchio, collegati alla zona del Parco attraverso il Ponte sul Reno;
- **Parcheggi dell'area sportiva di via Allende** vicini all'ingresso al Parco in zona ex cava SAPABA.



Casa per l'Ambiente



Montagnola di Mezzo



Lavori agricoli: diffusione di preparati biodinamici



Dettaglio di Villa Sampieri Talon



Gli asinelli di Casa Santa Margherita

